

Dove eravamo rimasti?

Bentrovati con una nuova edizione del Giornalino della Cascina Nuova dell'Agro!

Dopo l'uscita del primo numero, abbiamo ricevuto tanti commenti e parole di apprezzamento che ci hanno riempito il cuore di gioia. Sapere che vi è piaciuto e che avete letto con curiosità gli articoli che abbiamo scritto per voi con impegno e passione è la **soddisfazione** più grande per noi.

In queste nuove pagine troverete storie e racconti inediti, frutto della **creatività** di nuove persone che hanno deciso di condividere con voi le proprie idee e le proprie passioni.

Ma non solo: ci sarà anche la continuazione di alcuni articoli che avevate già incontrato nel primo numero, così da non lasciare in sospeso le storie e i progetti che avevano iniziato a prendere forma.

Questa seconda edizione vuole, quindi, essere un passo avanti, un modo per **crescere insieme a voi** che ci leggete e per continuare a costruire uno spazio dove curiosità, passioni, idee e racconti si intrecciano.

Mettetevi dunque comodi e lasciatevi immergere nei nostri racconti, non ve ne pentirete.

Buona lettura!



I segreti e le tecniche nell'orto - Un racconto di Damiano

Come ben sapete, l'orto è una delle **attività principali** della nostra Cooperativa.

Ogni giorno volontari e ragazzi dedicano parte del loro tempo alla cura e alla raccolta di ortaggi.

E' un lavoro che non conosce pause: c'è sempre qualcosa di diverso da fare, che sia raccogliere le verdure mature, potare le piante, recintare alcune zone dell'orto, zappare terreni o togliere le erbacce che crescono qua e là.

Questa attività non è solo fatica e sudore, ma anche **condivisione e dialogo**.

Ognuno ha le proprie tecniche di coltivazione, tramandate o scoperte con l'esperienza, per cui lavorare insieme diventa un'occasione di dialogo, comprensione e conoscenza.

Si scambiano consigli, si imparano nuove strategie e, perché no, si racconta un po' di sé.

In questa mia rubrica ho deciso di raccontarvi alcune delle tecniche da noi utilizzate, spiegando a cosa servono e come ci aiutano a prenderci cura della terra.

La prima tecnica è quella della **pacciamatura**.

Essa sostanzialmente consiste nel coprire il terreno con materiali che possono essere sia di tipo organico (paglia, legno, scarti vegetali o fieno) sia di tipo plastico (teli neri).

L'**obiettivo** di questa tecnica è semplice ma fondamentale: **proteggere il terreno**, tenere sotto controllo la crescita spontanea di erbacce e mantenere la fertilità del terreno.

E' una **tecnica agro-ecologica**, dal momento che si sfruttano i naturali processi della terra, senza sforzarla.

Noi nei nostri orti utilizziamo entrambe le tecniche.

Il risultato? Una terra di colore scuro, senza erbacce o sporco e soprattutto molto fertile.



La foto che vedete qui sopra è un esempio di *pacciamatura tramite teli neri* che abbiamo utilizzato in una porzione di terreno del nostro orto.

Dopo aver raccolto le zucchine cresciute, infatti, abbiamo tagliato l'erba, tolto tutte le erbacce che stavano crescendo, lasciato sopra il terreno gli scarti che, una volta decomposti, nutriranno la terra e, infine, abbiamo coperto il tutto con i teli neri.

In questo modo, quando a marzo ricominceremo a lavorare la terra, la troveremo già pronta e ben nutrita.

Alla base della pacciamatura c'è un **principio** semplice: *rispettare il ciclo naturale del terreno*.

Quando tutti gli ortaggi sono stati raccolti, facciamo riposare il terreno prima della successiva semina, coprendolo seguendo una delle tecniche citate sopra.

Se il terreno rimanesse scoperto, infatti, si creerebbe una sorta di "*crosta superficiale*", che impedirebbe il passaggio dell'ossigeno necessario alla terra per sopravvivere e poter rimanere fertile.

Oppure, potrebbe verificarsi il fenomeno del *dilavamento*, un'azione erosiva in cui la pioggia farebbe scorrere via le sostanze organiche e i nutrienti essenziali alla sopravvivenza di piante e terreno.

La pacciamatura, come avrete dunque inteso, è **un'attività essenziale**, tanto che non è praticata solo dall'uomo, ma avviene spontaneamente in natura.

Un esempio? La neve che durante l'inverno ricopre i terreni. Essa, infatti, crea una sorta di cappotto naturale che li protegge ed evita il loro congelamento, proprio come se fosse un isolante naturale.

Grazie a questa tecnica, possiamo mantenere il nostro orto produttivo e sano, rispettando i suoi ritmi naturali e prevenendo problemi che potrebbero compromettere i futuri raccolti.

La pacciamatura è, insomma, una piccola grande dimostrazione di come uomo e natura possano lavorare insieme per proteggere la terra e farla crescere rigogliosa.

Aggiornamenti dall'orto autunnale

Anche in autunno, come ben sapete, il nostro orto non si ferma: i campi si tingono di nuovi colori e nuove forme. In queste settimane stiamo seguendo con cura la crescita di porri, radicchio, cavolo nero, cavolfiore, verze e broccoli.

Ogni pianta porta con sé un piccolo segno di stagione e, passo dopo passo, l'orto si trasforma, pronto a regalarci i suoi frutti anche nei mesi più freddi.



Disegni che parlano - Il talento di David



Per il nostro secondo appuntamento vi propongo un'immagine speciale: una "cartolina" della nostra Cascina.

Chi viene a trovarci, infatti, si trova subito davanti a un arco di pietra che funge da ingresso, una statua che accompagna il cammino e, sullo sfondo, una casa, il cuore di tutte le nostre attività.

Il colore protagonista di questa immagine è senza dubbio il colore **verde chiaro** del prato, che sottolinea il fatto che la nostra Cascina sia completamente immersa nella natura.

Questo verde, però, entra in contrasto con il **marrone** caldo delle foglie che stanno per cadere dall'albero in primo piano, simbolo della fine dell'estate e dell'arrivo dell'autunno.

Per noi questo **passaggio di stagione** ha un significato molto importante: indica che le attività all'aperto, come la cura dell'orto, stanno lentamente volgendo al termine.

Con l'arrivo dell'autunno e dell'inverno, esse occupano infatti meno tempo, lasciando spazio ad altre iniziative al chiuso.

La casa sullo sfondo è proprio la **nostra Cascina**.

Negli anni sono stati fatti molti lavori di sistemazione e ristrutturazione, ma ora è completamente accessibile.

Non viviamo qui, ma essa è il **nostro punto di ritrovo quotidiano**, un luogo dove ci incontriamo non solo per lavorare, ma anche per dialogare e organizzare incontri e progetti di vario tipo.

Nel tempo, tra queste mura e negli spazi all'aperto, abbiamo dato vita a **collaborazioni** con oratori e scuole della zona, costruendo insieme **progetti che uniscono la comunità** e rafforzano i legami tra le persone.

Questa immagine, dunque, non mostra solo un paesaggio: racconta chi siamo, il legame con la terra e la continua trasformazione che viviamo, stagione dopo stagione.

Natura in vaso - L'arte della potatura spiegata da Alessandro

Questa settimana ho deciso di portarvi nel mondo della **potatura**, una pratica che non riguarda solo la coltivazione e la cura del verde, ma che può trasformarsi anche in un **gesto estetico** capace di dare nuova vita alle nostre piante d'arredo.

La potatura, infatti, è una **pratica di giardinaggio e agricoltura** che viene utilizzata per rimuovere in maniera selettiva le parti di una pianta (rami o foglie) al fine di migliorare la sua salute, donarle una nuova forma, stimolare la sua crescita o aumentare la sua produzione di frutta o fiori.

La potatura, però, può essere fatta anche con uno scopo estetico, per questo si parla di *tecniche della potatura estetica*.

Esse hanno come obiettivo quello di modellare, sfoltire e togliere le parti rovinate di una pianta (foglie secche o gialle, rami malati, secchi o superflui) per valorizzarla e darle un aspetto nuovo.

E' un processo che può essere fatto con qualsiasi pianta d'interno.

Si possono utilizzare normali forbici oppure le cesoie, l'importante è che siano strumenti affilati e disinfettati.

L'ideale sono le **cesoie giapponesi** (simili a delle forbici ma senza la sicura), dato che tagliano in maniera più precisa e sono più pratiche da utilizzare.

Una delle tecniche più particolari e sicuramente d'effetto della potatura estetica è quella della **potatura "a palla"**.

Essa è una tecnica di potatura artistica che consiste nello snellire e sfoltire la pianta dandole al tempo stesso una forma geometrica, in modo che le foglie ricrescano con una chioma di forma sferica, compatta ed elegante.

Le piante ideali sono quelle a fogliame persistente e forte, con crescita lenta, così da diminuire il numero di potature nel tempo.



C'è però un'eccezione speciale: il **bonsai**.

Pur essendo una pianta d'arredo, il bonsai viene considerato come un "albero in miniatura", pertanto deve essere tenuto e curato come tale.

Per potarlo si possono usare le stesse cesoie che si possono utilizzare per una pianta d'interno, ma con uno scopo diverso: nel caso della pianta d'arredo la potatura serve a dare una forma estetica alle chiome, nel caso del bonsai si tagliano rametti e foglie in modo che poi possa crescere più rigoglioso, con nuovi rami e nuovi germogli.

Il bonsai che vedete in foto, ad esempio, è il nostro.

Ci è stato regalato da un vicino che è appassionato di bonsai e che li crea con varie tecniche di innesto, come quella giapponese chiamata *yamadori*.

Essa consiste nell'andare nei boschi a raccogliere alberi e piantine per poi trasformarli in bonsai.

Come potete vedere, abbiamo recentemente reciso e tagliato alcuni dei suoi rami, con l'obiettivo di fare espandere il bonsai con nuovi rami più rigogliosi.

E' un processo lento, fatto di attesa e cura quotidiana. I primi germogli stanno spuntando proprio in questo periodo, e da essi pian piano cresceranno i rami.

Agricoltura e cura delle piante richiedono sempre tempo e dedizione. Nulla cresce dall'oggi al domani: servono costanza, annaffiature regolari e attenzione.

Ma vedere una pianta trasformarsi, germoglio dopo germoglio, è una soddisfazione che ripaga ogni attesa.

Identità e Grunge - Le riflessioni di Claudio



Nel primo numero del giornalino vi avevo parlato del **Grunge**, il genere musicale nato a **Seattle** negli anni 80, presentandovi le band che ne hanno fatto la storia.

Oggi ho deciso di portarvi dentro una canzone iconica di questo movimento: "**Come as you are**" dei **Nirvana** che, come vi avevo raccontato, è tra le band simbolo del genere e della ribellione contro le regole imposte dalla società.

Essa è stata scritta da **Kurt Cobain**, leader della band, e pubblicata nel 1991.

***Come as you are, as you were
As I want you to be
As a friend, as a friend
As an old enemy
Take your time, hurry up
Choice is yours, don't be late
Take a rest as a friend
As an old memoria***

[...]

***Come doused in mud, soaked in bleach
As I want you to be
As a trend, as a friend
As an old memoria***

*Vieni come sei, come eri
Come voglio che tu sia
Come un amico, come un amico
Come un vecchio nemico
Prenditi il tuo tempo, sbrigati
La scelta è tua, non essere in ritardo
Prenditi una pausa come un amico
Come un vecchio ricordo*

[...]

*Vieni, imbrattato di fango, imbevuto di candeggina
Come voglio che tu sia
Come una moda, come un amico
Come un vecchio ricordo*

Fin dalle prime parole, Cobain lancia un messaggio diretto e potente: **essere sé stessi**, mostrarsi per ciò che si è realmente.

La parola chiave per descrivere questa canzone è sicuramente **accettazione**.

Non appena non stai alle regole sociali, infatti, le persone iniziano a guardarti male, ti etichettano come "diverso", perché secondo loro non rispetti quelli che sono gli standard della società.

L'idea è che o stai al regime della società, oppure vieni giudicato da essa.

Questo pensiero è riassunto in una frase: "*come doused in mud = vieni imbrattato di fango*".

Con l'immagine del **fango**, Cobain vuole dunque denunciare questo meccanismo di critica ed esclusione: la sua idea è che il pensiero della società circa tematiche che all'epoca erano considerate "scomode" (orientamento sessuale, posizione politica, fede religiosa) rovina e plasma le persone, limita la loro libertà fino a costringerle ad essere qualcun altro pur di essere accettate.

Al tempo stesso, però, è possibile liberarsi da queste condizioni.

Nella prima strofa è presente un **invito a ribellarsi e a liberarsi** da queste catene interiori, dato che "choice is yours = la scelta è tua".

Kurt Cobain, quindi, afferma **l'importanza dell'essere sé stessi**, di mostrarsi agli altri per come si è realmente.

Il messaggio finale è chiaro: siamo noi a decidere se vivere secondo le aspettative della società oppure se vivere secondo la nostra vera natura.

E' una continua lotta interiore tra ciò che siamo davvero e ciò che gli altri vogliono che diventiamo.

Ascoltare questa canzone oggi significa ancora una volta ricordarsi di accettarsi, con le proprie imperfezioni e unicità, proprio come Cobain invita a fare nel titolo stesso "Come as you are= vieni come sei".

Apicoltura - Il diario di Roberto

Tra le attività che si svolgono quotidianamente in Cascina c'è anche l'**apicoltura**, portata avanti con impegno e passione.

In questo periodo ci troviamo alla **fine della fase produttiva** delle api: con l'arrivo dell'autunno, infatti, ci sono sempre meno fiori, il polline diminuisce e le api si preparano lentamente alla stagione invernale.

Noi, per aiutarle e sostenerle in questa fase delicata, stiamo somministrando un trattamento contro la **varroa**, un acaro arrivato in Italia dalla Cina negli anni 80. Si tratta di un parassita molto pericoloso, perché indebolisce e infetta le api, portandole spesso alla morte.

Per contrastarlo, noi inseriamo all'interno dell'arnia delle strisce di plastica imbevute di trattamento: non è un passaggio del tutto indolore per le api, ma è fondamentale per la loro sopravvivenza e per limitare il numero di api infette.

I risultati, fortunatamente, sono molto buoni: la varroa viene abbattuta per il 90-95%, una percentuale che consideriamo davvero positiva.

Oltre a questo, stiamo anche somministrando loro una **miscela di acqua e zucchero** per nutrirle.

Fino a poco tempo fa, infatti, le api riuscivano ancora a raccogliere del polline dall'edera presente nel nostro giardino da portare all'alveare.

Il problema, però, è che d'inverno il nettare dell'edera si cristallizza e solidifica, pertanto le api non riescono a nutrirsi da esso.

La miscela di acqua e zucchero, quindi, è fondamentale, poiché al tempo stesso nutre le api e le aiuta a "sciogliere" il nettare solidificato, di modo che poi possano usufruirne.



Nel frattempo, le **api regine** hanno già iniziato ad adattarsi al cambio di stagione: stanno, infatti, deponendo meno uova fino ad arrivare ad un momento in cui sospenderanno del tutto la deposizione per qualche tempo.

Quando arriverà quel momento, il nostro compito sarà quello di controllare ed essere sicuri che in ogni arnia le api abbiano le scorte sufficienti per affrontare i mesi più freddi.

A quel punto, le raggrupperemo e stringeremo dentro le **arnie** per fare in modo che stiano al caldo fino a metà gennaio, quando sarà di nuovo il momento di riaprirle e lasciare che ricomincino il loro lavoro.

Dentro le arnie, le api tendono a concentrarsi e stringersi una sopra l'altra e a scaldarsi utilizzando il muscolo che normalmente serve a sbattere le ali (un processo molto simile al nostro tremare quando abbiamo freddo).

In questo modo, riescono a mantenere una temperatura di circa 25°, che sale fino a 32° quando la regina riprende a deporre le uova in vista della primavera. E' proprio in questa fase che le api consumano la maggior parte delle loro scorte, per questo è fondamentale assicurarsi che abbiano una quantità di cibo sufficiente per tutta la durata dell'inverno.

Prendersi cura delle api, dunque, significa rispettare i loro tempi e le loro necessità.

Così, mentre loro si preparano al lungo inverno, anche noi le accompagniamo in questo percorso, con la speranza di ritrovarle forti e operose per la prossima primavera.